



Progetto GEMMA contro la Violenza:

Gender based Empowerment of Migrants through a Multiagency Approach¹

LINEE GUIDA TRANSCULTURALI

PER SUPPORTARE DONNE MIGRANTI SOPRAVVISSUTE ALLA VIOLENZA



Azienda Ospedaliera
Ospedale Niguarda Ca' Granda



¹ Rights, Equality and Citizenship Programme- JUST/2014/RDAP/AG/VICT/7382



INTRODUZIONE

Gli indicatori che seguono sono stati sviluppati all'interno del progetto Europeo GEMMA² (Gender Based Empowerment of Migrant Womens through a Multiagency Approach) per sostenere e orientare i servizi e i membri delle comunità nel supporto di donne migranti/appartenenti a minoranze etniche sopravvissute alla violenza.

Tali indicatori fanno riferimento a 2 Componenti principali:

Componente 1: Coordinamento e messa in rete dei servizi- agenzie che operano nel settore e sviluppo di un intervento multi-settoriale per supportare donne e ragazze migranti/appartenenti a minoranze etniche sopravvissute alla violenza.

Componente 2: Promozione dei Diritti delle donne e sensibilizzazione nelle comunità migranti in relazione alle questioni legate alla Violenza di Genere e rafforzamento delle donne.

Glossario

“Violenza contro le Donne” è un termine ampio, definito dalle Nazioni Unite come “ ogni atto di violenza di genere che produce, o è probabile che produca, sofferenza fisica, sessuale o mentale alla donna, incluse minacce o atti quali coercizione e privazione arbitraria della libertà, sia nella vita sociale sia in quella privata”.

Tale termine include differenti forme di violenza contro le donne e ragazze, quali ad esempio la violenza domestica, la violenza sessuale extra o coniugale, il traffico di esseri umani e le pratiche tradizionali dannose come ad esempio la mutilazione genitale femminile, il matrimonio precoce e forzato, i delitti d'onore, etc.

Avvertenza Culturale

Sebbene la comprensione delle differenze culturali/etiche sia fondamentale, “cultura” ed “etnicità” non devono essere considerate come un serie definita di attitudini, credenze e comportamenti condivisi da tutte le persone di una certa origine. Ogni cultura è arricchita da visioni personali, interessi divergenti e aspirazioni dei propri membri. Per questa ragione la competenza culturale è fondamentale per comprendere in che misura ciascun individuo percepisca e si relazioni agli obblighi culturali della propria “comunità” in maniera dinamica.

² Per info: gemma.itinerante@gmail.com



Sebbene la violenza avvenga in modo trasversale in tutte le culture e gruppi socio-economici, l'esperienza di violenza (inclusa la percezione e accettazione di cosa sia violenza) può variare in modo consistente per differenti gruppi etnici e comunità.

Considerare la violenza all'interno di comunità migranti/minoranze etniche come direttamente ed esclusivamente collegata alla "cultura" o all'"etnicità" è una scorciatoia superficiale che può portare alla stereotipizzazione e all'impossibilità di riconoscere altri importanti fattori (ad esempio sociali, economici e politici).

Seppure diversi background culturali possono non essere la causa di violenza, rimane rilevante comprendere e rispondere alla violenza all'interno delle comunità migranti/minoranze etniche.

Azioni raccomandate e decisioni

- Incoraggiare un dialogo transculturale e reciproca comprensione tra professionisti, membri delle comunità e utenti dei servizi;
- Assicurare paritaria dignità tra culture, rispetto reciproco, uguaglianza, libertà e solidarietà rappresentano i principi fondanti di ogni intervento;
- Rendere l'educazione e la formazione uno strumento di apprendimento rispetto alla diversità promuovendo scambi interdisciplinari di competenza e pratiche;
- Responsabilizzare gli uomini nel prendere posizione verso la violenza affinché diventino promotori attivi di campagne di sensibilizzazione e di promozione dell'uguaglianza di genere.



COMPONENTE 1

Coordinamento e messa in rete dei servizi- agenzie che operano nel settore e Sviluppo di un intervento multi-settoriale per supportare donne e ragazze migranti/appartenenti a minoranze etniche sopravvissute alla violenza.



CAPACITA' E COMPETENZE DELLO STAFF :

Formazioni e incontri rivolti alla promozione della consapevolezza e delle competenze dei professionisti devono includere:

- m** Interdisciplinarietà (assicurare la circolazione delle conoscenze tra i diversi professionisti coinvolti nei settori psicosociale, legale, medico ed economico)
- m** Invio e coordinamento tra i diversi attori (servizi)
- C** Conoscenza nelle nozioni principali legati alla Violenza di Genere e alle pratiche tradizionali dannose di cui possono fare esperienza donne migranti/appartenenti a minoranze etniche (incluso matrimonio forzato, violenze legate alla dote matrimoniale, Mutilazioni Genitali Femminili, traffico di esseri umani)
- m** Conoscenza delle questioni legate alla Violenza di Genere e alle possibili barriere rispetto l'accesso ai servizi/richiesta d'aiuto
- C** Conoscenza delle principali questioni legate ai flussi migratori contemporanei e alla popolazione migrante/minoranze etniche
- C** Conoscenze di base circa il possibile trauma legato ad esperienze pre-migratorie e nelle fasi iniziali di immigrazione
- C** Nozioni sulla vulnerabilità legata allo status di immigrato (psicosociale, economia e legale)
- m** Conoscenza e comprensione di aspetti legali e procedurali
- m** Conoscenza degli standard internazionali (es. Convenzione di Istanbul e Piattaforma di Pechino) e loro applicazioni
- m** Utilizzo di terminologia comune basata su standard internazionali
- C** Competenze transculturali: gli operatori sono sensibili rispetto alla diversità culturale, etnica, religiosa, razziale e linguistica
- C** Gli operatori dei servizi devono essere consapevoli dei propri pregiudizi e valori e di come questi possano essere in linea o divergere da quelli delle persone che assistono
- m** Conoscenze su come migliorare l'empatia e un costruire un rapporto basato sulla fiducia

Considerare formazione per personale di supporto (ad esempio guardiani, receptionist) che



entrano in contatto con i sopravvissuti alla violenza nel momento dell'accesso ad un servizio

Coinvolgimento di influenti rappresentanti religiosi/di comunità in moduli formativi specifici [C]

Supervision di gruppo disponibile per i professionisti

Coinvolgere i beneficiari dei training (istituzioni, associazioni del terzo settore, professionisti) nella valutazione dell'efficacia dei training e dei cambiamenti positivi prodotti, nel lungo periodo

Assicurarsi che le competenze acquisite vengano riconosciute (es. attraverso il supporto istituzionale)

APPROCCIO:

A. Multi-settoriale



Cooperazione tra Stato, Governi Locali, Agenzie del Terzo settore, associazioni di volontariato, associazioni, cooperative e reti informali

Agenzie, come ad esempio Polizia, Servizi sociali, sanitari e residenziali devono essere rappresentati

(Può essere importante considerare: servizi sociali emergenziali, servizi protezione infanzia, materno-infantile, strutture sanitarie di base, servizi di salute mentale e abuso stanze, specialisti occupazionali)

m Coinvolgere agenzie che lavorano con popolazioni/comunità difficili da raggiungere (es. emarginate)

m Capacità di orientare/inviare ad altri servizi qualora il servizio non sia erogato direttamente (considerare la possibilità offrire il servizio online per utenti che risiedono in aree isolate)

Promuovere il dialogo e la comunicazione tra le istituzioni (incluso legislatore) e i professionisti che lavorano sul campo

m Una costante comunicazione tra professionisti è necessaria per garantire risultati di successo

m Adottare/costruire una terminologia comune e lavorare in conformità con i principi mutualmente accettati e con gli strumenti di lavoro condivisi (ad esempio valutazione del rischio, procedure e reti per l'invio, analisi dei bisogni, strumenti di valutazione dell'efficacia)



ATTENZIONE: Non tutti i servizi sono necessariamente rilevanti per tutte le donne e alcuni possono essere anche dannosi o aumentare il rischio per le stesse (m/c)



B. Centrato sulla Persona

Affidare ad un unico referente del caso (case-manager) la valutazione dei bisogni globali della persona e la mediazione tra i diversi servizi presenti (evitando così che la donna sia esposta più volte a alle stesse domande e al riemergere di sofferenza e frustrazione)

Organizzare/identificare una sede centrale come unico punto di contatto per l'utente, che funga da punto di convergenza e invio tra i diversi servizi.

Valutare i bisogni in evoluzione della donna durante tutto il processo

Includere i rappresentanti delle comunità nella rete multi-disciplinare/settoriale

Assicurarsi che una relazione positiva e fondata sulla fiducia sia sempre al centro: promuovendo l'autonomia decisionale delle donne e il loro senso di sicurezza (riservare degli interventi rivolti unicamente alle donne)



C. Trans-culturale

Gli operatori dei servizi sono culturalmente sensibili alle diverse appartenenze culturali e ai relativi bisogni (es. specifiche norme, credenze, implicazioni socio-economiche della migrazione inclusi gli effetti dello status di migrante) e comprendono che le aspirazioni dell'individuo e le norme individuali possono divergere da quelle "condivise" dal gruppo di appartenenza

Presenza di operatori con competenze transculturali e bi-linguistiche

Mantenere un approccio basato sulla tutela dei diritti che garantisca la sicurezza, il rispetto delle scelte individuali e sostenga l'empowerment di ciascuna sopravvissuta, tenendo in considerazione le sue aspirazioni in relazione alle norme della sua "comunità" di appartenenza (es. capire se questi siano un punto di forza/risorsa o di debolezza/limite per lei)

Promuovere l'uso di servizi di mediazione culturale/interpretariato tra i diversi settori e servizi così come fornire informazioni scritte³ disponibili in altre lingue, in aggiunta all'italiano

Fare affidamento su mediatori/traduttori qualificati e di fiducia ed evitare di utilizzare in loro vece familiari o amici (inclusi bambini)

³ Tenere in considerazione che alcune donne possono essere analfabete e avere bisogno di informazioni orali



ATTENZIONE: i bambini, che spesso sono testimoni di episodi di violenza familiare, possono essere ulteriormente traumatizzati se utilizzati come interpreti



ACCESSIBILITA' AI SERVIZI:

Servizi per donne sopravvissute alla violenza di genere in grado di fornire servizi/supporto a bambini:

Residenzialità per madre e bambino

Attività educative per le madri sulle competenze genitoriali e le conseguenze della violenza nel bambino; rendere il bambino "visibile" ai genitori

Dare la possibilità alla madre di partecipare a servizi/attività mantenendo il bambino in una stanza separata (ad esempio attraverso attività dedicate, il gioco)

Informazioni accessibili in lingue diverse

Mediazione culturale/linguistica disponibile

Mediatore culturale/traduttore in grado di parlare il dialetto di riferimento

Il genere del mediatore culturale è appropriato

Professionisti multiculturali o multilingue



STRATEGIE COMUNICATIVE:

Pubblicizzare i servizi attraverso materiale IEC (Informazione, Educazione, Comunicazione) tradotto in lingue differenti, piattaforme online e altri media (TV, radio...), divulgando le informazioni attraverso professionisti chiave e rappresentanti delle comunità

Eventi socio-culturali possono rappresentare terreni favorevoli per pubblicizzare i programmi e servizi disponibili (in lingua)

Affiggere volantini e materiale informativo sia in luoghi pubblici frequentati dalle donne (ad esempio negozi di cibi "etnici", servizi sociali, medici di base, scuole) sia in luoghi privati (ad esempio ginecologi, bagni, camerini per donne)



Coinvolgere rappresentanti chiave delle comunità: leader religiosi, leader di comunità , ambasciate;

ATTENZIONE: Prestare attenzione all'informazione veicolata attraverso material IEC e piattaforme online (evitare etichettamenti espliciti come ad esempio servizi legati alla violenza, se questo può causare stigmatizzazione/aumentare le barriere all'accesso).



ETICA E SICUREZZA

Possibilità di accesso anonimo ai servizi

Ogni intervento deve rispettare il principio di confidenzialità e del “non danneggiare” la donna

Alle sopravvissute sono fornite informazioni appropriate, sono considerate competenti e sono partecipanti informati durante tutto il processo

Archiviazione sicura delle informazioni;

Risposta puntuale dei servizi rispetto alle richieste di aiuto delle donne;

Case protette sono ad indirizzo segreto (accessibili 24/7, hanno staff dedicato per seguire i bambini;

Riconoscere e rispettare i tempi delle donne e il diritto di prendere decisioni o di rivederle

Prestare attenzione a dove e come⁴ la sopravvissuta è intervistata. Fare in modo che sia a suo agio e in grado di raccontare la propria storia senza pressione esterna (inclusa quella dell'interprete/mediatore o di altri professionisti)

Assicurarsi che la sopravvissuta sia trattata con rispetto e sensibilità rispetto i valori culturali, norme e credenze.

⁴ Il tipo di contatto fisico o personale considerato appropriato può variare da persona a persona e attraverso le culture e gruppi sociali, per esempio quello della prossimità, quanto vicino stare vicino a una persona, che tipo di contatto visivo o se toccare oppure no qualcuno, particolarmente con persone dell'altro sesso. A meno che l'operatore conosca bene la cultura della sopravvissuta, non dovrebbe approcciarla troppo intimamente usando contatto visivo prolungato o toccandola. L'operatore dovrebbe cercare di trovare indicazioni rispetto ai bisogni della sopravvissuta in termini di “spazio personale” e cercare guida rispetto alle norme culturali a leader di comunità che capiscono meglio i costumi locali.



Componente 2.

Promozione dei Diritti delle donne e sensibilizzazione nelle comunità migranti in relazione alle questioni legate alla Violenza di Genere e rafforzamento delle donne



EMPOWERMENT

Promuovere l'autonomia attraverso l'indipendenza economica, abitativa e il lavoro

Offrire/Connettere le donne a formazioni professionali

Connettere le donne ad agenzie per l'impiego

Connettere le donne con programmi di assistenza locali e/o istituzionali

Sostenere l'imprenditoria e le iniziative femminili (offrendo risorse e/o facilitazioni attraverso il supporto istituzionale o quello di altre agenzie)

Promuovere iniziative di celebrazione transculturale (festeggiamenti, eventi multiculturali etc.) che valorizzino e tutelino il patrimonio culturale in tutte le sue forme, incoraggiando la creatività e facilitando il dialogo e la comprensione reciproca.

Attraverso Programmi di Educazione generale sostenere una partecipazione attiva e consapevole delle persone:

Insegnamento della lingua del paese ospitante / e di alfabetizzazione di base

Educare ai diritti e ai servizi disponibili / come accedervi/come usufruirne

Educare alle norme e sanzioni relative al fine di prevenire problemi legati alla mancanza di informazione, sia all'interno tra le persone, nelle organizzazioni e a livello sociale esteso (es. Convenzione di Istanbul)

Programmi educativi sulla violenza specifici per le donne:

FASE I: rivolta a incrementare la capacità delle donne di essere autonome, proteggersi e prevenire la violenza

FASE II: rivolta a sostenere le donne formate nella FASE I nel divenire facilitatrici di gruppi di supporto per donne sopravvissute o a rischio di violenza



Programmi educativi sulla violenza specifici per gli uomini:

Offrire informazioni e competenze sulla discriminazione di genere e sulla violenza e il loro possibile ruolo rispetto al problema

Incoraggiare gli uomini nell'intraprendere iniziative di promozione dell'uguaglianza di genere sia a livello personale e familiare sia come membri della propria comunità e società

Supportarli nel decostruire gli stereotipi di genere e le discriminazioni-violenze strutturali

ATTENZIONE:

Coinvolgere nella formazione persone del paese ospitante insieme con persone di comunità migranti o gruppi etnici minoritari per evitare il rischio di stigmatizzazione

Astenere il giudizio e cercare di non adottare una prospettiva etnocentrica, al contrario cercare di guardare alle cose adottando un'ottica sensibile agli aspetti culturali

Tenere in considerazione che programmi di educazione tra pari e campagne informative/formative sono i più efficaci nella promozione dell'uguaglianza di genere

APPROCCIO COMUNITARIO



Bottom-up: Ogni intervento rivolto alle comunità deve essere organizzato e svolto con la partecipazione attiva e il coinvolgimento delle comunità stesse (secondo il principio “niente che ci riguardi senza di noi”) a tal fine può essere importante stringere alleanze con i rappresentanti delle comunità stesse o con organizzazioni affidabili che già operano al loro interno:

Promuovere un'attività di ricerca partecipativa sulla popolazione target attraverso il confronto con i rappresentanti delle comunità

Supportare/coinvolgere gruppi migranti/etnici minoritari nello sviluppo di azioni che possano rispondere ai bisogni emersi

Formare i rappresentanti di comunità nell'intraprendere e portare avanti azioni e attività (costruzione di competenze, coinvolgimento nello sviluppo di idee progettuali, incontri di formazione a cadenza regolare, strategie di risoluzione dei problemi)



Promuovere lo scambio di buone pratiche tra gruppi con caratteristiche simili

Sostenere i membri di comunità etniche minoritarie/migranti a prendere un ruolo di responsabilità rispetto alla loro comunità di appartenenza

Supportare/facilitare leader comunitari nella partecipazione alla vita sociale e politica in modo da proseguire il lavoro di testimonianza come portavoce delle comunità a livello pubblico

Coinvolgere le donne attraverso attività di loro interesse (non sono in quelle legate al tema della violenza)

Lavorare con delicatezza nei processi di sensibilizzazione sulla violenza (ad esempio accompagnando le donne nel processo di consapevolezza)

Combinare programmi/attività rivolti alla popolazione generale con quelli rivolti specificamente alle donne migranti/appartenenti a minoranze etniche



SENSIBILIZZAZIONE

Farsi promotori di sensibilizzazione su tematiche legate alla lotta alla discriminazione etnico-culturale e alla violenza.

Supportare le donne nelle campagne su temi da loro identificati come prioritari (ad esempio attivismo politico circa legislazioni e barriere all'accesso ai servizi)

Coinvolgere facilitatori, leader chiave di comunità e la popolazione più estesa, condividendo un linguaggio comune o avvalendosi di mediatori linguistici

Utilizzare differenti mezzi di comunicazione, come il teatro, i testimonial, il coinvolgimento di politici e la stampa

Essere in contatto diretto con le comunità (ad esempio incontrarsi di persona nelle aree dove risiedono)

Offrire programmi che facilitino la discussione sulle diverse aspettative rispetto ai ruoli di genere

Gruppi di discussione: cercare di motivare le comunità nella protezione delle donne, nel cambio di atteggiamento.



Includere altri fattori/temi, oltre al “genere” (ad esempio quello sanitario, economico, rapporto con i figli)

Considerare i contesti educativi e scolastici, quali elettivi nel processo di sensibilizzazione



Ringraziamenti:

Hanno lavorato alla sua stesura i professionisti delle organizzazioni coinvolti nel Progetto GEMMA: Begoña Pecharromán, Leire Kortajarena e Inès Dinant (FARAPI-Spain), Edna Giménez e Anaitze Aguirre (SOS Racismo-Spain), Zhitomir Dzhungurovand, Mariya Rachinska, Rossanka Venelinova, Zlatina Siderova (EICP Foundation-Bulgaria), Nora Lindstrom, Ralitsa Dimitrova, Milja Moilanen, Maria Dorofte (HDL-Finland), Georgios Chadoulis, Panagiotis Chondros, Dimitris Galanis (EPAPSY-Greece), Massimiliano Reggi, Gianluca Morlino (GRT-Italia), Viviana Seveso, Alice Baroni (Compagnia Itinerante-Italia), Maria Curia, Clara Ruffetta, Valentina Stirone, Anna Moia (Ospedale Niguarda-Italia), Giovanni Viganò, Marta Distaso (Synergia-Italia) Tim Greacen (Maison Blanche-France).

Si ringraziano gli esperti, i professionisti e le donne intervistate coinvolti nella stesura e adattamento di questo documento.

Gli esperti, invitati al secondo meeting transnazionale del Progetto GEMMA, hanno contribuito offrendo la loro competenza, esperienza e supervisione al documento: Milena Stateva (Tavistock University), Carmen Gheorghe (E-Romnja Association), Shulamit Ramon (University of Hertfordshire) Ander Bergara (Emakunde-The Basque Institute for Women), Sarah Martin (International Rescue Comittee) Simona Lanzoni (Pangea Onlus), Hélène Spitaels (Vie Féminine Association).

Si ringraziano inoltre tutti i professionisti e i membri delle comunità migranti e delle comunità etniche minoritarie che, in ogni nazione, hanno partecipato ai focus group e alle tavole rotonde del Progetto GEMMA, momenti preziosi per la raccolta di informazioni e di riadattamento locale delle Linee guida. Un grazie speciale va anche a tutte le donne testimoni o sopravvissute alla violenza che, attraverso le interviste qualitative, hanno condiviso le loro esperienze, il loro sapere e i loro bisogni riguardo a un tema così delicato.

Risorse e bibliografia:

- Inter-Agency Standing Committee (2005) Guidelines for Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Settings: Focusing on Prevention of and Response to Sexual Violence in Emergencies. Geneva. <http://www.unhcr.org/453492294.pdf>
- NPWWL Project (2007-2013) ESF Programme: The Tavistock Institute & West London Alliance. Good practices in social inclusion through employment: Learning from Roma integration. <http://www.tavistock.org/wp-content/uploads/2013/04/Good-Practices-in-Social-Inclusion-through-Employment-Final-Research-Paper.pdf>
- Royal Commission into Family Violence (2016) Summary and recommendations. Victoria AU. <http://www.rcfv.com.au/Report-Recommendations>
- World Health Organization (2013) Responding to intimate partner violence and sexual violence against women: WHO clinical and policy guidelines. Geneva. http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/85240/1/9789241548595_eng.pdf



Progetti e buone pratiche:

- The Multiagency Risk Assessment Conferences (MARAC) to protect the victims in situations of serious violence: www.thl.fi/marak
- The fight against injustices linked to racism, sexism and capitalism. Vie Féminine: <http://www.viefeminine.be/spip.php?article3362> <http://www.femma.be/nl/over-femma>
- Las Dignas Woman Association towards Dignity and Life (2014) Specific protocol for public institutions offering assistance to women facing violence: SELF-HELP GROUPS as a kind of group care" in El Salvador <http://www.lasdignas.org.sv/>
- Multicultural Women's Association (1998) Monika Project aimed at immigrant women survived to GBV. Finland. www.monikanaiset.fi

Contatti

Progetto Europeo Gender based Empowerment of Migrant Women through a Multiagency Approach (GEMMA) against Violence

gemma.itinerante@gmail.com